

SAN NICOLA DI MINORI (486 mt)

“Se vuoi provare a salire in cielo devi andare a san Nicola
e se ci vai il 23 di Dicembre prendi la scorciatoia”

Quante volte venendo dal valico di Chiunzi poco prima di arrivare a Ravello mi sono fermato a guardare una costruzione solitaria e abbandonata che si erge sul finire del crinale che dal Montalto di Tramonti finisce nel mare tra Maiori e Minori.

La osservavo e mi incuriosivo, volevo sapere della sua origine, dei segreti e le storie degli uomini che ci erano stati o vi erano passati. Guardando individuai il sentiero che dalla valle di Sambuco saliva a mezza costa tra terrazzi e piazzole coltivate, volgendo per le gole, uscendo su pietraie, e alla fine arrivava su fino alle mura del fabbricato calcinate dal sole e dall'incuria. Mi ripromettevo sempre di soddisfare la curiosità salendovi e fermandomi, ma sempre le vicissitudini e le incombenze quotidiane mi prendevano, e quel mistero da svelare restava un desiderio.



Fino a quando Vincenzo e Gigino una sera di dicembre di alcuni anni fa, mi parlarono di San Nicola, questo il nome del luogo, mi descrissero gli ambienti: era un vecchio convento dirupato e ridotto fino a pochi anni addietro a rifugio per le greggi. Lì avevano incontrato Baldassarre e i suoi amici che da anni volontariamente, sacrificando tempo libero ed altre occasioni di lavoro e di affetto, salivano da Minori per ricostruire, ristrutturare, far rinascere l'antico convento dedicato a San Nicola. Mi dissero che erano stati invitati a ritornare per la sera del 23 dicembre per partecipare alla celebrazione del Santo Natale e alla processione del Bambino.

E fu così che incuriositi salimmo a San Nicola il pomeriggio del 23 di dicembre; eravamo in pochi, nemmeno una diecina. Lasciammo le macchine a Sambuco, dove finisce la strada e inizia il sentiero che si stacca nel punto più nascosto della valle, dove il sole arriva per poche ore e soltanto nei mesi estivi.



Superato un primo ruscello che va ad alimentare la cascata che precipita a mare nei pressi di Marmorata, passammo per le piazzole coltivate a viti e olivi, ai bordi i primi zafferani e tanti pungitopo con le palline rosse, tradizionali ornamenti del Natale; dopo un secondo ruscello il sentiero incominciava a salire e per larghi giri ci portò su una piccola sella dove riposammo e contemplammo il panorama che dalla vetta del Cerreto scende fino

a Ravello e poi al mare. Da lì poco dopo arrivammo alla sella del Mandrino (442 mt) che divide le valli di Sambuco e quella di Tramonti. Nelle vicinanze resti di alcune pertinenze del convento, adibite probabilmente a magazzini e depositi. Sulla sella arriva anche il sentiero che parte dalla frazione di Paterno S.Elia di Tramonti e conduce prima ai ruderi del castello di Montalto e poi alla sorgente dell'Acqua del Salice.

Sulla sella arrivammo che era da poco passato il tramonto e i raggi purpurei indoravano ancora le creste delle onde del mare appena mosso, di fronte, laddove la catena dei Lattari assomiglia a uno scorcio delle Dolomiti, il santuario dell'Avvocata risplendeva riflettendo l'ultima luce del giorno. In fondo alla valle si scorgeva il nastro asfaltato della strada che scende da Chiunzi e va a Maiori. Stavamo fermi ad indicarci l'uno con l'altro i vari luoghi, che da lontano, facevamo fatica a riconoscere, quando un lieve

belare ci fece voltare: una pecora aveva appena partorito e l'agnellino tentava di sollevarsi. Salvatore, il Cappit, svelto lo aiutò e richiamò l'attenzione dei pecorari che erano nei pressi.

Rintocchi di una campana ci ricordarono della nostra meta che era vicina e che ci affrettammo a raggiungere.

Appena usciti da un fitto bosco di castagni eccoti apparire una bianca chiesetta con ai lati l'antico convento. Un falò ci accolse e ci riscaldò e conoscemmo Baldassarre, Salvatore e Angioletto, i magi di San Nicola.

Baldassarre ci raccontò alla sua maniera la storia del Convento, delle iniziative che da anni resistevano per il suo recupero e ci parlò dei sacrifici e del lavoro dei tanti volontari che si erano succeduti negli ultimi trent'anni. Avevano riaperto la piccola chiesa, avevano riparato il soffitto crollato, irrobustite le mura portanti, ripristinato alla meglio il semplice pavimento originale, innalzata un'edicola e un altare al santo di Mira e di Bari, ma soprattutto avevano riportato le genti di Minori e della Costiera a percorrere un'antico sentiero di fede e di fatica. Poi fu la volta di Salvatore, personaggio uscito dalle commedie di Eduardo, che prese a parlare del presepe, che occupava metà dell'unica navata della chiesetta, un presepe napoletano con la grotta, con il dormiglione, la tavola degli apostoli, delle case e dei palazzi piazzati sulle quinte di scene, degli angeli e della stella. E proprio partendo dalla stella che ci raccontò la più bella storia di Natale che non avevamo mai ascoltato.



Parole semplici, ma di un candore d'innocente, che ci presero il cuore e la mente.

Iniziò la cerimonia religiosa, condotta da Baldassarre con a fianco Angioletto, vestiti di bianco. Alcuni di noi che non erano più avvezzi alle pratiche religiose, come per incanto, incominciarono a ricordare, appresso alle note di tenore dell'imbianchino di Minori, perché Baldassarre di mestiere fa *ò pittore*, e ad intonare le canzoni dell'infanzia, quando Natale era la festa della famiglia, quando gli amici erano amici, quando la pace e la serenità erano vere, quando non c'era ancora il panettone (che venne da Milano) ma c'erano zeppole struffoli e lambiccato, la tombola e i presepi.

Il Te Deum, in latino, fu l'apoteosi di Baldassarre, un canto solenne e mistico che raggiunse i boschi e le balze circostanti e idealmente abbracciò tutti gli uomini di buona volontà. Alla fine il Bambino fu portato in processione tra incensi, fuochi, candele, zampogne e ciaramelle, mentre le campane avvertivano la Costiera che a san Nicola era nato Gesù, con un giorno d'anticipo, ma lassù il tempo non conta.

E da quella prima volta siamo sempre tornati a San Nicola per abbracciare Angioletto per rivedere il presepe parlante di Salvatore e per ascoltare la parola di Baldassarre, autentico uomo di fede e di montagna. Ritorniamo sempre più numerosi per poi scendere accompagnati dalle stelle, che ogni anno sembrano brillare sempre di più, e riesci facilmente a trovare la Stella di Natale che t'indica il sentiero della pace e della fratellanza.

Dicembre 2004